

Una Terribile Libert Ritratto Di Annemarie Schwarzenbach La Cultura

As a writer, Carlo Levi has had the misfortune to be known as the author of one book, *Christ Stopped at Eboli*, the account of his years of internal banishment by the Fascist authorities to a remote village in the south of Italy. That book was recognised as a masterpiece of anti-Fascist literature and as a sensitive investigation of the way of life of a people at the margins of European civilisation. It enjoyed enormous success in the post-war period not only in Italy but also in Britain and the USA, and has been continuously in print since its first publication. However, Levi was also a painter of some repute, a novelist, a journalist, a critic of art and society, a political commentator, and above all, a wholly idiosyncratic travel writer whose reports on the countries and regions he visited, including Sicily, Sardinia, Germany, the USSR and India, were also reflections on Italy. This book attempts to assess the totality of Levi's achievement. Come scrittore, Carlo Levi ha avuto la sfortuna di essere celebrato come autore di un libro solo, *Cristo si è fermato ad Eboli*, la narrativa dei suoi anni di confino nel Mezzogiorno sotto il regime fascista. Sin dal momento della sua pubblicazione nel primo dopoguerra, questo libro è stato riconosciuto come capolavoro della letteratura anti-fascista e come indagine penetrante della cultura di un popolo ai margini della civiltà europea. Comunque, Levi fu anche pittore di grande talento, romanziere, critico d'arte, critico della società, commentatore politico e viaggiatore-scrittore di libri di viaggi sui generis. I suoi articoli, che poi divennero libri, sui paesi e sulle regioni che visitò - la Sicilia, la Sardegna, la Germania e l'India - si rivelarono anche riflessioni sulla condizione dell'Italia. Questa raccolta di saggi è una rivalutazione della totalità delle opere di Carlo Levi.

Sei bambini di uno stesso cortile, ognuno vittima di una diversa forma di violenza familiare. Un medico indifferente ed egoista, che non riconosce come suo prossimo neppure il vecchio marinaio che gli ha salvato la vita. Un anziano poliziotto, uno sceneggiatore fallito e un capomastro sullo sfondo di una Riga in trasformazione. Una casa di campagna in fiamme e una famiglia che va in pezzi, nel disegno d'un destino indecifrabile. Due bambini, fratello e sorella, in viaggio verso una città irreale, forse come loro stessi. Le storie di Osvalds Zebris catturano momenti dell'esistenza spesso invisibili a un osservatore distratto, con una attenzione particolare al linguaggio e una visione originale della realtà. I suoi personaggi paiono legati a un destino inappellabile, eppure a tutti viene data la possibilità di un'ultima scelta, la libertà di decidere della propria vita. Con una figura ricorrente nei racconti, un Mihails sfuggente e misterioso, che sembra tirare le fila della libertà di ciascuno di loro.

Due coppie di ragazzi divisi dai secoli ma accomunati dalla passione per l'arte vivono, a causa di un esperimento, esperienze indimenticabili nella Roma dei Papi e a Pompei al tempo della Rivoluzione francese: nella cornice delle feste organizzate dalla nobiltà romana e delle rappresentazioni nel teatro San Carlo a Napoli, Anna Clementina e Giulio Saverio, in compagnia del Principe Poniatowski, intraprendono un viaggio lungo la via Appia, foriero d'incontri con reperti archeologici e opere d'arte affascinanti. Il viaggio è anche un'occasione per il fiorire di una storia d'amore. A Pompei, nella meraviglia dei dipinti della Villa dei Misteri, sono travolti dalla passione e si ritrovano a contemplare i disegni dionisiaci con Vittoria e Marcello, la coppia di oggi. La conoscenza degli avvenimenti legati alla storia della Polonia, trasmessa da Vittoria e Marcello, sarà fatale per Anna Clementina. Wieslawa Prymus è nata in Polonia nel '56 e vive a Roma dal 1980. Si è laureata in giurisprudenza in Polonia in Diritto internazionale e in Italia in Diritto privato, presso l'Università degli studi La Sapienza. Nel 2000 ha frequentato il John Blume Institute dell'Università di Stanford progettando un sistema di supporto alle decisioni per le strategie di management del rischio per le assicurazioni. In Italia ha lavorato in alcuni studi legali. Ha dedicato un'attenzione costante e appassionata alla storia dei rapporti tra l'Italia e la Polonia, collaborando con giornali polacchi. Ha pubblicato alcuni articoli sulla rivista *Prometeo* di Arnoldo Mondadori Editore.

Archivio Arendt 1, volume d'esordio della traduzione italiana degli *Uncollected and Unpublished Works* by Hannah Arendt, raccoglie testi composti e pubblicati durante gli anni trenta e quaranta fino a poco tempo fa inediti. Questa raccolta è uno strumento prezioso per lo studioso di filosofia politica, ma è soprattutto una testimonianza imprescindibile per chiunque sia interessato alla comprensione del Novecento. Dagli articoli e recensioni della giovane studiosa - che spazia con originalità dalla filosofia alla letteratura -, ai saggi lucidi e sofferiti dell'apolide - che sta cercando di venire a capo "dell'impensabile" -, ogni testo reca traccia della forza e dell'autenticità di un pensiero che ha vigorosamente contribuito a disegnare la fisionomia filosofica e intellettuale della nostra epoca.

L'impegno della sociologa algerina Marie-Aimée Hélie Lucas a favore dei diritti umani delle donne si può descrivere seguendo due direttrici, una di tipo diacronico e l'altra di tipo sincronico. La prima riguarda la sua storia di vita: partigiana e militante della guerra di liberazione algerina e, successivamente, femminista e attivista per i diritti umani delle donne musulmane. All'interno di quella diacronica si inserisce la direttrice sincronica: da sociologa, nei numerosi saggi scientifici pubblicati ha saputo descrivere il drammatico passaggio dalla speranza di realizzare una concreta parità di genere, quale conseguenza naturale della lotta di liberazione algerina, alla constatazione di un uso strumentale delle donne da parte della rivoluzione. "Marieme" denuncia da anni il tentativo di neutralizzare ideologicamente il contributo delle donne alla trasformazione del mondo musulmano, con la complicità di autorevoli esponenti di un relativismo culturale politically correct, da Fanon a Obama.

Pubblicato nel 1890 a puntate nel «Lippincott's Magazine» censurato in alcuni passi ritenuto scabrosi, fu poi raccolto in volume l'anno seguente a Londra preceduto da una prefazione dell'autore che fu scritta e pubblicata su «The Fortnightly Review» all'inizio del 1891 per replicare alle polemiche che la sua opera aveva suscitato. Aggiunse alcuni capitoli e eliminò alcune parti che potevano apparire rischiose, ma fu inutile perché il romanzo fu usato processualmente contro l'autore durante il noto processo che dovette subire a causa della sua omosessualità. "Nessun capo di Stato del nostro secolo ha ordinato tanti supplizi, massacrato con tanta perseveranza, in così gran numero, i suoi compagni di ieri, i suoi collaboratori, i suoi sostenitori, i suoi fratelli. Non uno, per quanto noi sappiamo, nemmeno lo stesso Hitler ha pronunciato una frase simile a quella di Stalin: 'Scegliere la vittima, preparare minuziosamente il colpo, saziare una vendetta implacabile e poi andarsene a dormire... Non vi è niente di più dolce nel mondo'. Il ritratto fisico di Stalin si conosce bene. Quella fronte bassa sotto una vigorosa capigliatura, quel viso piuttosto quadrato, carnoso, sul quale si stagliano dei grossi baffi, in cui gli occhi piccoli, privi di luce, danno una impressione di sicurezza testarda: niente di più. Egli ha la parola malsicura, l'eloquio monotono, un forte accento georgiano. Si è fatto un abito di una semplicità voluta, una tunica alla maniera militare, col collo montante, stivali... e questa maniera di vestire gli dà l'aspetto di un sottufficiale. Dopo la sua giovinezza, un insieme di inferiorità lo domina. Egli si sente sprovvisto di doti, inferiore a tutti gli uomini di rilievo che egli incontra e per il suo carattere ne è geloso, li invidia e li detesta perché quelli valgono più di lui. L'intrigo lo segue dai suoi primi passi, non si conosce una sua amicizia; ma con una perseveranza terribile egli ha mandato alla morte tutti coloro che aveva conosciuto da una quarantina di anni, seguito, ascoltato, invidiato: i compagni della Siberia come quelli del Caucaso, i compagni delle persecuzioni come quelli del potere, tutti, tutti, gli oscuri come gli illustri. Egli ci appare dominato dall'odio del mediocre per tutti coloro che gli sono naturalmente superiori. E il motto di Trotsky ci ritorna alla memoria: 'È la più grande mediocrità del nostro partito'. Questa frase pronunciata verso il 1925, il Georgiano non l'ha mai perdonata".

Una terribile libertà. Ritratto di Annemarie SchwarzenbachUna terribile libertàritratto di Annemarie SchwarzenbachIl Saggiatore 1958-2008Il SaggiatoreUnited Mine Workers JournalThe United Mine Workers JournalRitratto di StalinBlowing Books

Dopo l'Antologia di Michel Foucault, una nuova raccolta antologica in Universale Economica. I saggi di una delle più grandi pensatrici del Novecento, scelti dal suo traduttore e studioso Paolo Costa. Il volume comprende i seguenti testi: Che cosa resta? Resta la lingua; Ripensando a Franz Kafka; Colpa organizzata e responsabilità universale; L'immagine dell'inferno; Le tecniche delle scienze sociali e lo studio dei campi di concentramento; Le uova alzano la voce; A tavola con Hitler; Umanità e terrore; Comprensione e politica; La natura del totalitarismo; Religione e politica; Gli ex comunisti; Una replica a Eric Voegelin; Sogno e incubo; L'umanità nei tempi oscuri: riflessioni su Lessing (quest'ultimo finora inedito in volume).

[Copyright: 97e8ca0d0cd02f5a29838fec0c11b191](https://www.blowingbooks.com/978ca0d0cd02f5a29838fec0c11b191)